

Staino



Par condicio

Vogliono chi?

Lidia Ravera

Renata Polverini è furiosa. E ha ragione. Chi non lo sarebbe al posto suo? Una fotografia mostra quel bel faccino tondetto da compagna di scuola, incorniciato da quei simpatici capelli selvaggi (che la situano agli antipodi della Santanchè), stravolto da una amara curvatura delle labbra. Quasi una smorfia di disgusto. L'immagine è commovente e, d'istinto, solidarizziamo con lei. Quello che inquieta è la frase che, come un fumetto, corrisponde al cipiglio. «Vogliono la prova di forza? Gliela daremo». Vogliono chi? Chi la vuole la prova di forza, Polverini? Una contesa elettorale dovrebbe rassomigliare a una competizione sportiva, non a una guerra per bande. Vinca il migliore, è lo slogan. Il migliore, non il più potente. E, come si dice traducendo dal latino, «a parità di condizioni». Cioè attenendosi, tutti, al regolamento della gara.



Renata Polverini

Duemiladieci battute

Francesca Fornario

Dal panino alla legge «ad paninum»



La sensazione è che il Pdl stia andando a rotoli. Berlusconi lo nega, ma il partito è così in crisi che il premier avrebbe già deciso di sostituire il coordinatore Denis Verdini: con Zaccheroni. E i comizi deserti di Renata Poverini con le repliche del Commissario Rex. È un totale fallimento soprattutto l'organizzazione del partito sul territorio. Le faide tra gli ex An e gli ex Fi e la goffaggine dei coordinatori locali hanno portato all'esclusione della lista di Formigoni in Lombardia e a quella del Pdl e del listino della Polverini nel Lazio. La disorganizzazione è innegabile: l'unica che ha consegnato le liste in tempo è stata la Ndrangheta. La Russa ha chie-

sto agli elettori del Pdl di mobilitarsi ma per ora ha risposto all'appello solo Pupo, che si è detto pronto a duettare con la Polverini e con un tenore al prossimo festival di Sanremo, dove i controlli sui voti non sono così fiscali. Il ministro della Difesa invoca una soluzione bipartisan, perché rischiano di non poter votare per il loro candidato centinaia di migliaia di elettori, non solo di centrodestra. In Emilia-Romagna, infatti, è stata esclusa dalla corsa elettorale anche la lista I lavoratori per il comunismo: «Il responsabile - spiega La Russa - ha consegnato le firme in ritardo perché era uscito a mangiare un bambino». Berlusconi, invece, preferisce tamponare

l'emergenza intervenendo con un decreto. Ghedini sta già lavorando a un'apposita «legge ad paninum», che consente ai responsabili locali di consegnare le liste in ritardo presentando lo scontrino fiscale del bar. Protestano i proprietari dei bar. Fini acconsente, ma ribadisce che dopo le elezioni bisognerà mettere mano alla legge decisiva, quella senza la quale il Pdl, così com'è, non può continuare ad esistere: «Sapete tutti a cosa mi riferisco», ha detto il presidente della Camera: «A una legge che garantisca un rinnovo più rapido dei permessi di soggiorno agli immigrati». Perché quello che serve urgentemente al Pdl è una badante. ♦

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA

